

# Eventi

## Orizzonti

**Il personaggio**  
L'imprenditore  
che volle creare  
un'ecceellenza



Nel 1980 il Cavaliere del Lavoro Dottor Italo Monzino (nel disegno di Giannelli per L'album di Milano con i 150 personaggi più rappresentativi della città, per il Corriere), manifestò l'idea di aiutare i malati di cuore di Milano. Fondatore nel 1931 dei Magazzini Standa, con il fratello Francesco, costituì la Fondazione Italo Monzino con il riconoscimento del Presidente della Repubblica e rilevò una clinica alla periferia Est di Milano («Le Quattro Marie») per trasformarla in centro monospecialistico del cuore. A dicembre 1981 il Centro Cardiologico Monzino iniziò l'attività con il reparto di cardiologia medica, poi entrò in funzione dell'équipe di cardiocirurgia e di anestesia rianimazione. Nel tempo il figlio di Italo, Tullio Monzino, scomparso l'8 luglio 2021, è stato vicino alla vita dell'ospedale, di cui fu Presidente Onorario fino al 2000. Nel 1991 il centro divenne Istituto di Ricovero e Cura a carattere Scientifico.

**Scenari** Transizione, contaminazione, precisione: tre passaggi-chiave di un cambiamento in atto. Come spiega Giulio Pompilio, direttore scientifico dell'ospedale milanese, tra i migliori al mondo



GETTY IMAGES

# CON UN CUORE GRANDE

## IL MONZINO E LA «REINVENZIONE» DELLA CARDIOLOGIA

### Identikit

● Il Monzino è attualmente il primo centro cardiologico in Italia e tra i migliori al mondo, secondo la classifica World's Best Specialized Hospitals 2022, stilata dal settimanale *Newsweek*. Più precisamente, si posiziona al 17esimo posto per la cardiologia e al 20esimo per la cardiocirurgia. A livello nazionale, secondo il programma Nazionale Esiti di Agenas, negli ultimi 4 anni il Monzino si colloca tra i primi tre player nelle principali tipologie di interventi dell'area cardiovascolare

di **Adriana Bazzi**

**L**a medicina del cuore «si reinventa» e lo fa nel primo ospedale creato in Europa interamente dedicato al cuore e, attualmente, fra i migliori al mondo: il Monzino di Milano. La sua sfida, per una cardiologia del futuro, ruota attorno a tre parole: «transizione», «contaminazione» e «precisione».

Ma prima di entrare nel merito e scoprire in che cosa consiste questo nuovo modello di cardiologia del XXI secolo, ci permettiamo una «provocazione» che giriamo a Giulio Pompilio, cardiocirurgo professionalmente nato e cresciuto al Monzino, che da soli due anni è al timone della Direzione scientifica e ha stabilito una nuova rotta per l'Irccs (Istituto di ricerca a carattere scientifico): come mai di malattie di cuore si parla così poco, negli ultimi tempi, fra gli esperti di sanità, nel dibattito pubblico e anche nella stampa scientifica? Ecco la risposta di Pompilio: «La cardiologia si è oscurata alla luce dei suoi successi che hanno salvato centinaia di vite umane (ricordiamo la trombolisi nel-

l'infarto, ndr): è arrivata a un plateau, anche se ad alta quota, ma le occorre un nuovo scatto». Perché — aggiungiamo noi — le malattie cardiovascolari ancora si contendono il primato della mortalità, nel mondo, con le malattie oncologiche che hanno molta più visibilità, anche mediatica.

Ecco allora come la cardiologia si sta reinventando e si propone, anche grazie al supporto delle nuove tecnologie. Con un primo obiettivo: la *transizione*. «La vecchia car-

diologia curava le malattie come «categoria» — spiega Pompilio. — Per esempio lo scompenso cardiaco come tale (secondo la classica definizione per cui questa malattia era dovuta a un deficit del cuore nel pompare adeguatamente il sangue: qualcosa di puramente meccanico, ndr). Adesso ci si sta rendendo conto che non esiste solo la malattia, ma anche il paziente, con tutte le sue caratteristiche, la sua biologia, la sua genetica. E che esistono tanti scompensi da curare in ma-



Un campo della medicina oscuratosi alla luce dei suoi successi e che adesso ha bisogno di un nuovo scatto

niera diversa».

Ecco allora quella che si chiama anche «cardiologia ad alta definizione»: cioè terapie applicate al singolo individuo in maniera altamente personalizzata.

Ma per fare tutto questo occorrono competenze multidisciplinari sia sul piano clinico che su quello della ricerca. Ecco la seconda parola: *contaminazione*.

Dice ancora il cardiocirurgo: «Si stanno giustamente perdendo i confini fra le specializzazioni. Dobbiamo pensare a un approccio olistico, che coinvolga tutte le competenze a partire da medici e personale sanitario fino ai bioingegneri, agli informatici eccetera».

Le figure coinvolte in questi nuovi percorsi di cura e di ricerca sono tantissime e non si possono nominare tutte, ecco perché oltre che di contaminazioni si parla anche di integrazione. Per esempio, per quanto riguarda la ricerca, il Monzino ha creato un nuovo centro in sinergia con il Politecnico di Milano, il Cardio Tech Lab, con obiettivi di studio in comune.

Terzo caposaldo dei programmi del Monzino: la *precisione* declinata non soltanto per quanto riguarda le cure dei pazienti (che vuole of-

frire il miglior approccio possibile a ogni singolo malato a seconda delle sue caratteristiche personali, come abbiamo detto, per esempio, nel caso dello scompenso cardiaco, a anche di infarto o quant'altro), ma anche per la prevenzione. La chiamano «prevenzione di precisione».

«Significa — puntualizza Giulio Pompilio — che dobbiamo utilizzare tutti i mezzi, anche sfruttando le opportu-

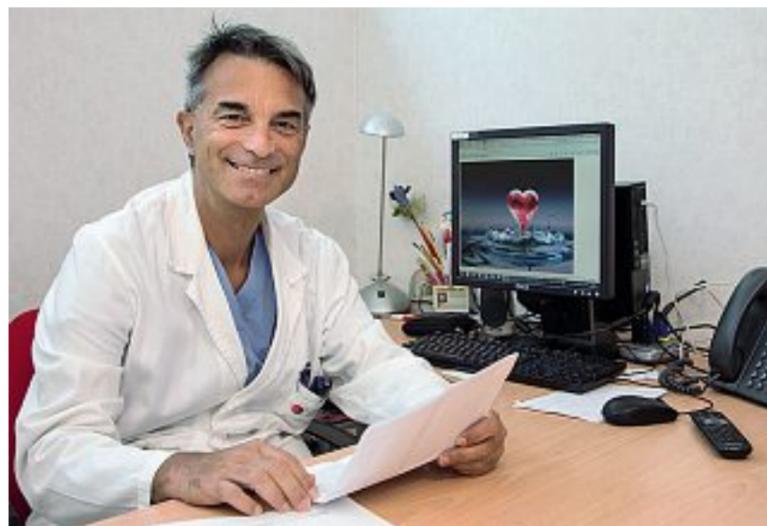
### Visione sinergica

«Serve un approccio olistico che coinvolga figure come informatici e anche bio-ingegneri»

nità dell'Intelligenza Artificiale, per individuare le persone a rischio di andare incontro a malattie cardiovascolari e di suggerire le precauzioni più opportune».

Insomma si tratta di novità anche difficili da comprendere, fra termini specialistici e proposte di esami sofisticati (come quelli di cui si sta dotando il Monzino come la nuova risonanza magnetica e la Tac). Ma vale la pena di capire che cosa bolle in pentola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Specialista Giulio Pompilio, cardiocirurgo professionalmente nato e cresciuto al Monzino

